

L'incontro storico: Alabardieri di Monza e Guardie svizzere

Sono i due soli corpi armati del Papa, e fino ad ora non si sono mai incontrati. Quello lombardo nacque con Teodolinda. L'invito in Vaticano tra un mese. Il Comandante: «Saremo accanto a Bergoglio nell'udienza pubblica»

di Rosella Redaelli

L'intervista



(foto Radaelli)

Alla casa dello Spinapesce nella Canonica del Duomo c'è gran fermento. È arrivata la notizia ufficiale: il 26 aprile gli Alabardieri del Duomo di Monza saranno in visita in Vaticano ed incontreranno per la prima volta nella storia le Guardie svizzere dello Stato Pontificio. «È un evento storico — racconta Giorgio Villa, 72 anni, ex imprenditore, da quattro anni Comandante del Corpo degli Alabardieri di San Giovanni —. Per la prima volta gli unici due corpi armati della Chiesa si incontreranno».

Come siete riusciti ad organizzare questo incontro?

«Grazie all'interessamento di Giorgio Fontana, presidente delle bullonerie Fontana di Veduggio. Quando ha saputo del desiderio di incontrare le Guardie svizzere si è subito

mosso presso il Vaticano riuscendo a stabilire un contatto».

Come vi state preparando all'evento?

«Dobbiamo mettere a punto le divise, le nostre risalgono ai tempi di Maria Teresa d'Austria e hanno gli stessi colori di quelle delle guardie svizzere, faremo qualche prova di marcia, poi c'è da preparare la spedizione delle alabarde e delle spade. Abbiamo già ottenuto il permesso dalla Prefettura di Monza per farle viaggiare da Monza a Roma e farle entrare in San Pietro. Noi ci muoveremo invece in treno con le nostre divise».

Cosa è previsto a Roma?

«Siamo attesi alle 8 del mattino in Vaticano. Indosseremo le nostre divise, la spada e l'alabarda e saremo accanto al Santo Padre durante l'udienza pubblica del mercoledì. Per la prima volta presteremo servizio accanto alle Guardie Svizzere».

Cosa dirà al Comandante delle Guardie Svizzere?

«Gli dirò che è fortunato. Le Guardie Svizzere sono note in tutto il mondo. Purtroppo gli alabardieri di Monza hanno una storia antichissima, ma sono poco conosciuti anche tra gli stessi monzesi, se non da coloro che frequentano le celebrazioni in Duomo. Siamo un gruppo di venti volontari, ma cerchiamo sempre nuove reclute».

Quali caratteristiche deve avere un Alabardiere?

«Da statuto deve essere una persona tra i 20 e i 40 anni

di dimostrata fede cattolica, cittadinanza italiana, residenza in Lombardia da almeno tre anni e altezza compresa tra i 170-190 centimetri. Chi presenta domanda dove sostenere un colloquio con il comitato di selezione che, con voto segreto, decide l'ammissione. La cerimonia di giuramento avviene sempre il 23 giugno e il primo servizio attivo il giorno successivo in occasione del giorno di San Giovanni».

Sono nate prima le Guardie svizzere o le monzesi?

«La vicenda è complessa perché se sappiamo che le Guardie vaticane nascono nel 1479 con un primo accordo di Papa Sisto IV, il primo documento scritto che testimonia l'esistenza degli Alabardieri è del 1700. In un editto di Maria Teresa d'Austria della metà del '700 si dice però il Corpo esiste da tempo immemorabile. L'ipotesi più accreditata è che siano nati con il Duomo a protezione di Teodolinda e del Tesoro, quindi già VI secolo».

Il Comandante della Guardia svizzera ha dichiarato che in futuro, nel corpo potrebbero essere arruolate anche le donne. Lei vede questa possibilità anche tra gli Alabardieri di Monza?

«Perché no? Potrei proporlo al prossimo consiglio».

7 marzo 2017 | 07:56

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi 0 SCRIVI